

PER DUE MESI STATO D'ALLARME NATO IN ITALIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Metallurgici, edili e chimici: prima fase dello scontro

Oltre 2 milioni di lavoratori scendono in lotta per il contratto

Fermo documento del CC della FIOM in risposta ai provocatori atteggiamenti della Confindustria: «diritto di sciopero e contrattazione aziendale non sono in vendita» — Edili: 48 ore di sciopero la prossima settimana — Chimici: entro il 12 le trattative — Sciopero generale a Milano per fitti e prezzi

Presi i killer di Sharon Tate?



NEW YORK — Due giovani sono stati arrestati dalla polizia, in relazione all'assassinio di Sharon Tate e dei suoi quattro amici. Avevano un'auto carica di marijuana (ben 45 chili) e tre pistole che ora gli inquirenti confrontano con i proiettili trovati sul luogo dell'eccidio. I due giovani arrestati venivano da una località vicina a Los Angeles. Sono loro i killer che da un mese la polizia invano ricerca?

- L'emergenza è scattata alla caduta del governo Rumor ed è durata fino al 31 agosto
- Mobilitazione delle basi militari, di reparti speciali dell'esercito e dell'arma dei carabinieri
- I comunisti chiedono che il governo spieghi la sua posizione dopo il discorso oltranzista di Brosio
- Andrea Papandreu a Roma: «Il Patto Atlantico minaccia la democrazia in tutta Europa. Non rinnovate l'adesione al Trattato»

A PAGINA 4

In volo verso Hanoi la delegazione del PCI

- La delegazione del PCI, composta dai compagni Enrico Berlinguer e G. C. Pajetta, è partita ieri da Mosca per Hanoi dove rappresenterà i comunisti italiani ai funerali di Ho Chi Min.
- Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, commemorerà mercoledì alle 18,30 al Palazzo del Congresso la figura e l'opera del presidente Ho Chi Min. Alla manifestazione interverranno i membri del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo del PCI e del Comitato centrale della FGCI.
- Centinaia di manifestazioni in onore del grande rivoluzionario scomparso avranno luogo oggi e nei prossimi giorni in tutta Italia. A Livorno, come si vede nelle foto a fianco, ieri un giovane democratico ha ammainato la bandiera USA sul piroscalo «Export Commerce» e ha issato quella vietnamita listata a tutto.



A PAGINA 4

RICONOSCERE HANOI

LA GENERALE commozione che ha suscitato nel mondo e nel nostro paese la morte del compagno Ho Chi Min, non sembra aver neppure sfiorato le autorità responsabili della politica italiana. Non una parola, non un atto che in qualche modo sapessero interpretare ufficialmente lo stato d'animo della grande maggioranza del nostro popolo che per la causa dell'indipendenza e della libertà del Vietnam ha condotto memorabili battaglie unitarie. Si tratta di un silenzio che non può non essere rilevato, perché prova, unitamente alla insensibilità dei maggiori responsabili della nostra politica per quella «dimensione umana» delle cose politiche, di cui tanto spesso parla l'on. Moro, la passiva e permanente subordinazione del nostro paese ad una linea politica imposta dall'America.

Quale credito possono infatti avere le affermazioni, più volte ribadite, sulla necessità di affrontare i problemi del popolo e in modo più profondo e responsabile, così da assicurarne la pace e il progresso, quando di fronte alla scomparsa di una figura, davvero eroica, come quella del compagno Ho Chi Min, non si ha il coraggio di dire una parola, di compiere il minimo gesto che indichi, al di là delle diverse posizioni ideali e politiche, almeno il rispetto per l'uomo che ha dedicato tutta la sua vita alle lotte per l'emancipazione del suo popolo e la comprensione per

le giuste esigenze di libertà, di pace e di progresso del popolo vietnamita?

LA REALTA' è che il governo italiano, al di là di silenzi o di affermazioni generiche, non vuole affrontare fino in fondo il problema delle nuove realtà mondiali perché sa che ciò lo porterebbe a districare il nodo del rapporto con il maggiore alleato. Ormai però una riflessione seria su tutta la strategia americana è necessaria dato che, per i legami politici e militari che attraverso la NATO abbiamo stretto con l'America, siamo dentro il suo cerchio. Ciò è tanto più urgente alla luce del pesante e ricattatorio richiamo all'oltranzismo atlantico e alla incondizionata sudditanza degli «alleati» alla politica USA avanzata proprio ora dal segretario generale della NATO, Manlio Brosio.

Il primo obiettivo di questa politica in Asia era di «pagare e non morire», ma questo scopo non è stato raggiunto e gli USA sono dovuti intervenire in prima persona fidando nella loro superiorità tecnico-militare, subendo una dura sconfitta. Fallito in Asia, anche per merito di uomini come Ho Chi Min, esso rischia, pur su un piano corrispondente al diverso grado di sviluppo storico, economico e politico dei nostri paesi, di provocare anche in Europa delle gravi tensioni. A lungo andare la logica dell'imperialismo produce infatti ovunque gli stessi effetti. La crisi che investe, nell'occhie-

te europeo, le istituzioni (il distacco tra società politica e società civile, fra i governi, i parlamenti e le masse) non è solo espressione di inquietudini giovanili o di stanchezze implicite nella società dei consumi, è anche e soprattutto la conseguenza di una politica subalterna, estranea alle tradizioni e agli interessi dell'Italia e dell'Europa e alle spinte culturali e civili che si manifestano.

La crisi dell'Occidente è quindi, a un diverso livello, la crisi del sistema e della politica dell'imperialismo. Da essa non si esce, in primo luogo, se non con un profondo mutamento della nostra politica estera, tale da restituire al nostro paese l'autonomia necessaria per assolvere realmente e concretamente una funzione di pace.

LA POLITICA italiana nei confronti della questione vietnamita rappresenta uno dei passi in questa direzione. Si tratta di un problema morale e politico, a cui non può sfuggire fingendo di ignorarlo come si è fatto in questi giorni o rifugiandosi in generiche quanto astratte affermazioni sulla volontà dell'Italia di adoperarsi per favorire una soluzione pacifica del conflitto. Non bastano ormai più le buone intenzioni: occorrono i fatti. E' necessaria una aperta dislocazione dell'Italia dalla politica aggressiva degli USA nel Vietnam, e una chiara condanna dell'ostinazione americana alle trattative di

Parigi. Ma è necessaria soprattutto una iniziativa autonoma del nostro paese per il riconoscimento della RDV, per stabilire contatti politici con il GRP del Sud Vietnam e per dire chiaramente in che modo l'Italia vuole contribuire alla pace nel Vietnam, quali sono le sue concrete proposte per una soluzione del conflitto, nella pace e nel rispetto dei legittimi diritti di tutto il popolo vietnamita.

Per parte nostra continueremo, nel nome di Ho Chi Min, la lotta che abbiamo condotto in questi anni e che ha permesso all'Italia, grazie all'azione unitaria dei lavoratori e dei democratici di ogni tendenza, di avere un ruolo e una funzione positivi. Continueremo nell'aiuto e nella solidarietà verso i nostri compagni vietnamiti e nella lotta perché la politica del governo italiano sia profondamente mutata, coscienti che questa esigenza è ormai presente anche all'interno dei partiti governativi. Siamo convinti di risolvere così non solo i nostri doveri internazionali, ma di interpretare realmente le esigenze e gli interessi nazionali. La pace e la libertà dell'Italia non possono essere separate dalla pace e dalla libertà degli altri popoli. La questione vietnamita è più che mai oggi un banco di prova per tutti coloro che dicono di voler operare per la pace, per l'uguaglianza fra gli stati, per il diritto di ogni popolo all'autonomo sviluppo politico, economico e sociale.

Carlo Galluzzi

A PAGINA 2

Le lotte contrattuali sono ormai in pieno sviluppo. Metallurgici, edili e chimici sono già impegnati nelle vertenze per il rinnovo dei rispettivi contratti nazionali. Lunedì ci sarà il primo incontro fra i tre sindacati dei metallurgici (FIOM, FIM-CISL e UIL) con la Confindustria che, sotto la pressione della generale protesta dei lavoratori e di larghi settori dell'opinione pubblica, per la rappresentanza della Fiat (30 mila sospensioni e poi il ritiro dell'odioso provvedimento) ha dovuto accettare l'inizio delle trattative per la data fissata dalle organizzazioni dei metallurgici. L'Intersind, per le aziende pubbliche metalmeccaniche, ha chiesto l'inizio delle trattative che cominceranno il 16. I tre sindacati chimici, a loro volta, hanno chiesto tassativamente l'inizio di trattative entro il 12 settembre.

Duecentomila chimici, dopo i metallurgici (un milione e trecentomila) sono quindi pronti a scendere in lotta se gli industriali non dimostreranno di volere rapidamente giungere alla soluzione delle vertenze. L'autunno sindacale nasce in un clima di tensione per ragioni obiettive: insoddisfazione profonda per gli attuali rapporti di lavoro e per la mancata soluzione di antichi problemi (salario, casa, salute, carovita) — e per le provocazioni a cui la Confindustria è ricorsa alla FIAT e alla Pirelli per fronteggiare il movimento rivendicativo.

La risposta a questi tentativi stanno dando i lavoratori e i loro sindacati.

Gli edili, di fronte al rifiuto degli industriali di considerare le più importanti rivendicazioni presentate — orario di lavoro, contrattazione articolata, qualifiche, diritti sindacali, anzianità di mestiere — hanno immediatamente deciso di passare all'azione. I tre sindacati uniti (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FENEA-UIL) — hanno proclamato due scioperi di 48 ore per il 12 e 13 settembre e il 17 e 18 settembre. E' stata inoltre decisa la sospensione di tutte le ore straordinarie e del lavoro festivo.

Questa reazione indica la chiara volontà dei lavoratori di respingere l'attacco padronale. Una nota confindustriale, preoccupata della reazione provocata dalla rappresentanza della FIAT, cerca di accreditare la misura come «necessaria». In realtà si è trattato di un pretesto per attaccare la contrattazione integrativa. La FIAT cioè e ricorsa di fatto illegalmente alla «serrata».

Non si capisce quindi, per come si sono svolte le cose, il «compimento» del ministro del Lavoro Donato Cattin il quale, con l'altro, non ha ancora detto chi pagherà i lavoratori sospesi.

I grandi temi delle riforme si intrecciano con quelli delle vertenze contrattuali. A Milano, le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CGIA e UIL) hanno proclamato uno sciopero generale per i primi di ottobre per una nuova politica della casa e misure organiche contro la carovita. I consigli generali delle tre organizzazioni di camerali milanesi saranno riuniti congiuntamente entro il mese di settembre.

Per un esame dei principali problemi sindacali del momento si riunirà il 10 settembre il Comitato direttivo della CGIL. Verrà fatto il punto delle vertenze FIAT, del metalmeccanico, degli edili, dei chimici e di altre categorie interessate ai rinnovi contrattuali (relatore Vittorio Foa) e verranno esaminati anche i problemi della riforma sanitaria, dell'ENPAS, degli affitti e dei prezzi (relatore Aldo Bonaccini). Il Sindacato ferroviario CGIL ha dichiarato lo stato di mobilitazione della categoria per ottenere l'instaurazione diretta la riforma e la democratizzazione dell'ENPAS.



ROGO DI PETROLIO A FIUMICINO Un immenso rogo ha distrutto l'altra notte gran parte degli impianti Fina a Fiumicino. Nel rogo, le cui fiamme hanno raggiunto un'altezza di oltre cento metri, sono andati perduti 12 mila metri cubi di petrolio grezzo. Per fortuna non si lamentano vittime o feriti. Un fulmine, caduto durante il temporale abbattutosi sulla cittadina, è all'origine dell'incendio: ha colpito in pieno uno dei serbatoi e subito le fiamme, dopo una tremenda esplosione, si sono propagate in pochi minuti. L'incendio si è protratto per tutta la notte, dalle 2 alle 7, impegnando nell'opera di spegnimento centinaia di vigili, accorsi con oltre 40 automezzi speciali dalle caserme di Roma, dell'aeroporto e da Ostia. I danni ammontano a diverse centinaia di milioni. Nella foto: una visione dell'immenso rogo

IL SERVIZIO A PAGINA 6

OGGI

fusione

L'ALTRO giorno alcuni giornali hanno riferito che si dava per imminente l'adesione dell'on. Alfredo Corelli segretario del PSDI UM, partito democratico italiano di unità monarchica, al PSU, il partito di Tanassi e di Ferri, che raccoglie con rispetto parlando, i socialdemocratici. Ma ieri l'on. Corelli ha «seccamente» smentito la voce, così per se come per i suoi, e i giornali che avevano registrato i «si dice» dei giorni scorsi, ne hanno preso correntemente atto.

Tutto chiarito dunque? Noi siamo in grado, oggi, di precisare che in questa faccenda c'è stato un equivoco, nel senso che non era l'on. Corelli in procinto di passare al PSU, ma sono invece quelli del PSU che accarezzano il proposito di aderire al PSDI UM, anche per accontentare finalmente l'on. Cariglia il quale, consapevole della sua naturale distinzione e della singolare finezza dei suoi modi, tipicamente fin de race, da gran tempo vorrebbe essere fatto conte. Ma c'è, naturalmente, una ragione più generale e politica: il PSDI UM ritiene che spinge i socialdemocratici ad aderire al movimento monarchico: essi sono, come tutti possono vedere, in marcia verso il passo-

to e il loro problema di fondo è quello di scacciare a destra, che non soltanto la DC, della quale condannano ogni giorno, si può dire, i fermenti rivoluzionari, ma anche i liberali, dove è sempre possibile che un Malagodi, con quel suo temperamento da sovversivo, ordini all'improvviso di innalzare le barricate. Restano dunque i monarchici, con i quali i socialdemocratici del PSU possono serenamente fondersi, così riprendendo al male che potete averne detto ieri vi pare sempre di essere stati indulgenti e generosi, e vi compiacete di voi stessi. Accettiamo dunque lietamente la notizia della prossima fusione PSU PSDI UM. Il primo comitato centrale unitario si riunirà a Cascate e i socialdemocratici saranno guidati dall'on. Ferri, che ha già ordinato per il suo negozio una nuova rutilante insegna: on. Mauro Ferri, pollame, fornitore della Reni Casa.

Fortebraccio

TRIPOLI

Si costituisce in Libia il nuovo governo repubblicano

Il Consiglio libico della rivoluzione sta approntando la lista del nuovo governo repubblicano, mentre va consolidando il potere. Ieri l'Italia, la Francia, la Jugoslavia, gli USA e la Gran Bretagna hanno riconosciuto il nuovo regime. Il coprifuoco è stato limitato alle ore notturne. Il direttore del giornale cairese «Al Ahram» ha scritto un lungo reportage sulla rivoluzione e sui suoi incontri con i capi del colpo di Stato, svelando che il vero capo della rivoluzione vittoriosa è un ufficiale di 30 anni di cui non rivela il nome. L'ex monarca Idris ha definitivamente rinunciato alla disciplina del partito e lo stato.

A PAGINA 10

PRAGA

Un grave comunicato della Commissione di controllo

La Commissione di controllo del PCC ha confermato nel comunicato emanato ieri notte che saranno aperte inchieste a «tutti i livelli del partito, dello Stato e degli organismi economici e che saranno prese misure di conseguenza».

Un riferimento particolare viene fatto agli autori e organizzatori del manifesto delle «Duemila parole». Viene specificato inoltre che è stata decisa una inchiesta a carico di 19 membri del partito «che hanno ostacolato una piattaforma opportunistica di destra e violato in modo grave la disciplina del partito e lo stato».

A PAGINA 10

Secondo il provvedimento governativo

Fitti: Roma esclusa dal blocco di 30 mesi?

Ambigui criteri di scelta delle zone «surriscaldate» - Il 16 si riunirà alla Camera la commissione speciale

Lo scottante problema dei fitti, tornato ormai in primo piano costituirà uno dei motivi dominanti della imminente ripresa dell'attività politico-parlamentare. A Montecitorio la commissione speciale è stata convocata per il 16 settembre, con una settimana di anticipo sulla prima seduta della Camera che si terrà il 23. Saranno discussi il progetto di legge per il blocco dei fitti già da tempo presentato dal Pci e le proposte avanzate da altri gruppi politici. Il presidente della commissione Degan ha compiuto un passo presso il governo perché faccia conoscere tempestivamente la sua posizione.

Le linee del provvedimento con il quale il governo intende presentarsi a questo dibattito, preannunciato dopo la riunione interministeriale di venerdì scorso, sono tutt'altro che chiare. Limiti nella proroga del blocco dei fitti sarebbero previsti anche per le cosiddette zone urbanisticamente «surriscaldate». D'altra parte, sono ambigui i criteri che dovrebbero guidare la scelta di queste zone, tanto che pare dubbia perfino la inclusione di Roma. Sarebbero invece sicure le città di Torino e Milano. Il governo evidentemente è partito da considerazioni politiche più generali, concependo il provvedimento dei fitti co-

me uno strumento per affrontare l'autunno «caldo».

Il segno lasciato dal poderoso sciopero unitario di Torino lo ha indotto a tenere d'occhio soprattutto i grandi centri industriali del Nord, cioè le zone ritenute «surriscaldate» socialmente, più che urbanisticamente. Si tratta di un criterio che potrebbe sbocciare in discriminazioni assurde e insostenibili.

Un giudizio compiuto potrà comunque essere formulato quando le proposte del governo saranno definite, ciò che dovrebbe avvenire nel corso di una nuova riunione interministeriale di mercoledì, e nel consiglio dei ministri previsto per la settimana entrante.

Le precisazioni sulle linee essenziali del provvedimento governativo sono venute da una dichiarazione rilasciata dal ministro Donat Cattin all'agenzia Adn-Cronos.

La versione iniziale presupponeva tre linee di intervento: sblocco di tutti i fitti con contratti anteriori al 1947; proroga del blocco per un anno per le abitazioni fino a tre vani con indice di affollamento di almeno uno; blocco generale di 30 mesi per le zone «surriscaldate».

Dalla ultima dichiarazione di Donat Cattin risulta invece: 1) per i contratti anteriori al 1947, il blocco sarebbe mantenuto per le abitazioni con meno di tre vani e indice di affollamento di almeno uno; 2) blocco per un anno per le abitazioni fino a tre vani, con indice di affollamento di almeno uno; 3) nelle zone «surriscaldate» blocco generale di 30 mesi: sarebbero esclusi da queste misure le abitazioni di lusso e i locatori che godono di un reddito imponibile di almeno tre milioni all'anno; 4) la proroga del blocco riguarderebbe anche i negozi, ma non si sa in quale misura.

L'aspetto più ambiguo come abbiamo già detto, concerne i criteri per identificare le zone «surriscaldate».

E' stata accolta - ha detto in proposito Donat Cattin - una definizione obiettiva: quella cioè del rapporto fra l'aumento della popolazione in ogni singolo centro urbano e l'edilizia popolare ed economica: questo rapporto deve essere inferiore all'indice del '80 per cento calcolato in relazione ai vani disponibili rispetto alla eccedenza della popolazione. Poniamo l'esempio che in un determinato centro vivano cinquantamila abitanti e non esistano quarantamila vani: in questo caso, scattarebbe il blocco dei fitti. Questo parametro avrà valore quindi non solo per alcune grandi città italiane, come Milano e Torino, ma anche per piccoli centri come ad esempio Pordenone, dove il mercato edilizio non riesce a soddisfare le esigenze abitative della popolazione.

Comunque spetterà al Parlamento definire tutta la materia.

I soldi ci sono

Con serena impudenza e brillante faccia di bronzo, i padroni del vapore hanno pubblicato sul loro più esclusivo giornale - l'organizzazione industriale - questi dati circa l'incremento della produzione nel primo semestre del 1968: «Le elaborazioni statistiche indicano come, nel periodo gennaio-giugno del 1968, l'attività industriale abbia registrato uno sviluppo del 7,8 per cento; aumento, questo, sensibilmente superiore a quello che si aveva nel primo semestre del 1968, quando la produzione registrò un incremento del 4,7 per cento».

Questo lo dicono «loro», lo dicono gli industriali. Eppure il salario delle durissime «catene» della Mirafiori che stava un anno fa a 80 mila lire al mese non ha avuto incrementi di quasi altrettanto vistosi: eppure il sottosviluppo al Nord e al Sud non è diventato salario decente: eppure la disoccupazione non è diminuita. Ma basta che un gruppo di operai chieda qualche aumento, che alla azienda pilota Pirelli si pretenda un adeguato premio di produzione, che si chiedano aumenti salariali (da parte degli edili, dei chimici) che subito si grida alla crisi economica, alla minaccia di recessione, al pericolo incombente di una discesa della curva produttiva.

Aumenta l'indice della produzione industriale, sale alle stelle l'indice della produttività del lavoro, stanno fermi i salari e tutti i benefici vanno al capitale, cioè al profitto. E' giusto questo? Non sono gli operai che vogliono «l'autunno infuocato»? Non i padroni che lo provocano. Tendendosi i soldi invece che darli a chi lavora, e attuando provocazioni da teppismo raffinato come quella della Fiat, ci sono i soldi, la produzione va bene: invece che un autunno di fuoco - se non ci fossero i padroni - potrebbe essere una serena primavera.

Riunioni dei responsabili di organizzazione

Martedì 9 settembre, alla ora 9, sono convocati a Milano, Roma e Napoli le riunioni interregionali dei responsabili di organizzazione di tutte le Federazioni.

Sul diritto di sciopero e la contrattazione integrativa

FIOM: PREPARARE LA RISPOSTA all'attacco dei padroni

La relazione di Trentin al comitato centrale del sindacato dei metallurgici - L'intervento del segretario confederale Luciano Lama - Appello alla categoria per l'elezione di delegati di squadra e comitati unitari in preparazione dello scontro contrattuale



IL VANGELO SECONDO MATTEO

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Lo scontro contrattuale concesso all'attacco mosso dalla FIAT, per conto della Confindustria, alla contrattazione a breccia dello stato al centro dei lavori del Comitato centrale della FIOM CGIL, aperto oggi a Milano. Sono presenti anche delegazioni della UIM e della FIM. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Bruno Trentin, segretario generale del sindacato dei metallurgici. Nel pomeriggio ha preso la parola il compagno Lama, segretario generale della CGIL, e, in serata, il compagno centralista ha tenuto un ordine del giorno. Ecco i punti salienti della relazione di Trentin.

Trentin ha sottolineato come la FIAT abbia attuato una manovra a freddo, con la sospensione graduale dei giorni scorsi basata sul pretesto degli scioperi alle officine 32/33, onde precludere un precedente per tutti all'inizio della vertenza contrattuale, scegliendo l'attacco diretto invece della sola pregiudiziale formale sulla contrattazione aziendale. Lo ha fatto collegandosi a tutta una campagna di stampa tesa a «gonfiare» i fenomeni di contestazione al sindacato (tesa a stabilire che il sindacato che non fa il generale non è una controparte «credibile»). Il rapporto con i lavoratori e i «gruppi» esterni - ha detto Trentin - è un problema nostro, da affrontare con chiarezza e fermezza, col dialogo e anche con un deciso polemico politico e ideale. Neppure equivoco deve permanere nei rapporti con il padrone.

La mossa della FIAT aveva un obiettivo molto concreto: poter scatenare di fronte a un atto di forza isolare la FIAT come un «caso» a parte - dal resto della contrattazione. L'attacco era rivolto a tutta la categoria, il comunicato della Confindustria ha avvalorato questa tesi. E' stato perciò questo salutare attacco alla apertura della vertenza contrattuale, alla sottolineatura della necessità di una risposta generale da tutti i metallurgici. La Confindustria - dopo l'ultima mossa da FIOM, FIM e UIM - ha accettato l'inizio delle trattative sul contratto per lunedì ma ripropone, nelle sue note, il tema della «credibilità» dei sindacati. E' innanzi il ritiro delle sospensioni alla FIAT, ma l'attacco resta e si ripropone, con tutta probabilità, al tavolo delle trattative. Rimane perciò la necessità di una risposta generale della categoria non come «solidarietà» con gli operai torinesi, ma per la ferma difesa del diritto di contrattazione aziendale.

«Andiamo ai colloqui di lunedì, di mercoledì, di venerdì, con gli altri sindacati - ha aggiunto il segretario generale della FIOM - per dare corpo a questa risposta: andiamo respingendo ogni pregiudiziale, ogni sospensivismo, ogni esecutorismo, e subito agli obiettivi rivendicativi, preparando allo scontro e precisando l'orientamento di fondo: la contrattazione articolata e il diritto di sciopero non sono in vendita».

Dopo la relazione sono iniziati gli interventi, proseguiti per l'intera giornata. Un contributo al dibattito è stato portato dal compagno Luciano Lama, segretario confederale. Egli ha collocato la lotta dei metallurgici accanto a quella degli edili, che proprio stanotte e proprio sulle questioni relative alla contrattazione integrativa, hanno rotto le trattative con i padroni e accanto a quella dei chimici che si aprirà fra una decina di giorni. Altre azioni vi saranno sui problemi generali della categoria. Il Comitato direttivo della CGIL sarà chiamato a discutere la possibile apertura di vere e proprie vertenze su questioni di fondo come i fitti, la ricchezza mobile, la sanità e l'assistenza, esigendo obiettivi concreti, così come si è fatto per le pensioni.

«I fatti di Torino e la presa di posizione della Confindustria - ha aggiunto Lama - hanno messo a fuoco una questione: che cosa deve essere il sindacato della fabbrica e come il padrone vuol limitarne i poteri. E' una questione che merita una risposta non solo di tutti i metallurgici ma di tutti i lavoratori». Lama ha anche respinto l'assurda pretesa della Confindustria di voler fare un esame sui «mandati» del sindacato.

Ed ecco il testo del comunicato approvato in serata dal CC della FIOM:

«Il Comitato centrale della FIOM conferma la piena solidarietà del giudizio espresso dalle segreterie della FIM, FIM e UIM sulle provocatorie decisioni con le quali lo schieramento padronale ha inteso aprire alla FIAT la battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro».

«Le prese di posizione della Confindustria, successive alle decisioni della FIAT», confermano la valutazione che i sindacati ed i lavoratori metallurgici si trovano di fronte ad una sfida che investe i poteri generali di contrattazione e mette una inaccettabile ipotesi sulle relazioni sindacali nel nostro paese».

«Alle assurde e pretestuose richieste padronali al sindacato di farsi germande dei lavoratori per legittimare i propri titoli di rappresentanza, va opposta la più ferma e decisa risposta di lotta di tutta la categoria».

«La FIOM rivendica, come

un aspetto non secondario del proprio rapporto democratico con i lavoratori, la lotta politica contro posizioni sbagliate che compongono di fatto l'unità di classe ed evitano, indipendentemente dalle motivazioni adottate, le più arretrate posizioni corporative e aziendalistiche, e finiscono quindi per indebolire la compattezza e l'efficacia del movimento. Il CC della FIOM esprime il rifiuto più netto a rimettere in discussione, sotto qualunque pretesto, il diritto di sciopero di ognuno e di tutti i lavoratori, che il sindacato è impegnato a garantire e difendere con tutti i mezzi a sua disposizione».

«Fronte all'attacco sferrato dal padrone ci deve essere una risposta di lotta dell'intera categoria. In questo senso la FIOM cercherà nei prossimi giorni insieme con le altre organizzazioni sindacali per promuovere, d'accordo con la FIM e la UIM, la mobilitazione della categoria».

«L'elezione dei Comitati sindacali unitari di fabbrica, la convocazione di assemblee di fabbrica e la discussione con tutti i lavoratori dei contenuti e della strategia della lotta contrattuale, saranno quindi accompagnate da un chiarimento di massa sul valore politico generale dello scontro aperto col padronato: scontro che investe non soltanto gli obiettivi immediati di salario, orario, di parità e di diritti sindacali, ma anche ed in primo luogo la difesa del sindacato nella fabbrica e nella società, la difesa del diritto di sciopero».

«In questo quadro, che si collocano l'incontro di lunedì 8 settembre con la Confindustria e la proposta dell'Inter-sind di iniziare la trattativa martedì 16 settembre».

«Il CC della FIOM affida quindi alla sua delegazione di trattativa il compito di realizzare con la controparte un rapido e serrato confronto sulle rivendicazioni avanzate da oltre un mese e ricominciando il salario, l'orario, la parità e i diritti sindacali».

«Il CC della FIOM conferma il proprio totale rifiuto ad ogni ipotesi di dilazione, anche accompagnata da dichiarazioni di generica disponibilità».

«Di fronte alla reiterata volontà imprenditoriale espressa dall'ultima nota della Confindustria che fa passare la partita una ipotesi sulla prossima trattativa, il CC della FIOM ribadisce solennemente che la contrattazione articolata ed il diritto di sciopero non sono in vendita e non possono essere oggetto di una negoziazione o di pregiudiziali di sorta. Se questo fosse l'intento della Confindustria o anche dell'Inter-sind, i lavoratori metallurgici non potrebbero che assumere una simile eventualità come un rifiuto complessivo delle loro richieste contrattuali e come un attacco alle loro conquiste».

«Il CC della FIOM approva infine la proposta avanzata dalla segreteria nazionale sulle tattiche di lotta da adottare con l'inizio della battaglia contrattuale, sugli strumenti unitari da costruire nelle fabbriche, sui metodi di informazione e di consultazione da adottare in tutte le fasi della vertenza».

Bruno Ugolini

Per il Consiglio Grande

S. Marino: oggi 16 mila elettori alle urne

Con Rumor e Piccoli

Vertice dc sulla legge finanziaria regionale

Per l'assegno agli ex combattenti

Vitalizio: un milione di domande inevase

SAN MARINO, 6. Domani mattina oltre 16 mila elettori della repubblica di San Marino si receranno alle urne per eleggere i 60 membri del Consiglio grande e generale, che corrisponde al parlamento ed insieme ad un consiglio amministrativo. Le elezioni sono perciò politiche ed amministrative ad un tempo.

La piccola, antichissima repubblica di San Marino è pubblica da 12 anni da un governo a due DC-PSDI che presiede il potere nel 1967, all'ombra degli epigoni dello scabismo, con un colpo di mano ispirato da Roma e protetto da 15 mila agenti di polizia che premevano alle frontiere del territorio.

Gli eletti e i dirigenti del Partito comunista e del Partito socialista, che fino ad allora avevano retto il governo, furono cacciati, processati e condannati. Il governo DC-PSDI è andato avanti da allora, lasciando insoluto ed aggravando i principali problemi della repubblica.

Il consiglio uscente, eletto nel 1964, era composto da 29 democristiani, 10 socialisti, 13 comunisti, 6 socialisti. I comunisti e i socialisti sono stati sempre insieme. Prima al governo e poi, dopo il «putsch» del '67, all'opposizione.

Le liste che si presentano alla competizione di domani sono sei: oltre a quelle del partito comunista e del partito socialista, della DC e del PSDI, si presentano una lista locale di ispirazione quinquista, e una dei cosiddetti «marxisti-leninisti».

I problemi collegati con la impostazione della legge finanziaria regionale sono stati discussi da un vertice democristiano con Piccoli, Rumor, i ministri Colombo, Restivo, Hosco e il sottosegretario De Mita, che, secondo una nota ufficiosa diffusa ieri sera, avrebbero «raggiunto un accordo sui principi fondamentali del provvedimento».

La questione delle elezioni regionali continua in effetti ad essere uno dei punti di dissenso tra l'interno del centro sinistra e la DC dovrà scegliere tra le posizioni contrapposte del PSI e del PSDI.

Il ministro Vittorio Colombo, parlando in provincia di Milano, ha detto che la sinistra non ha rinunciato a chiedere che le elezioni regionali si tengano in autunno. Infatti non è indispensabile che il Parlamento abbia già approvato la legge finanziaria, basta che si approvi subito una legge stralcio per il «primo funzionamento» dei consigli regionali. Ma, se per effetto dell'ostinazione delle forze moderate presenti all'interno dell'area del centro sinistra e sia allo esterno - dovesse verificarsi l'impossibilità materiale di far svolgere le elezioni regionali nell'autunno prossimo, evidentemente preferiamo mantenere collegato il momento elettorale regionale con quello amministrativo - rinviando cioè alla primavera anche le elezioni comunali e provinciali. Ciò, secondo Vittorio Colombo, «per avere maggiore certezza che, sia pure con un breve rinvio, le elezioni per le Regioni abbiano effettivamente a svolgersi».

I socialdemocratici insistono invece nel dichiararsi contrari al rinvio delle elezioni.

Le richieste, inevase, dell'assegno vitalizio sono state la legge del marzo 1968 ai vecchi combattenti della prima guerra mondiale, sono circa un milione. Il motivo è la documentazione «incompleta».

Questa situazione, di cui aveva dato notizia il nostro giornale, viene confermata da un comunicato del «Consiglio dell'Ordine» di Vittorio Veneto, che si difende dalle accuse di operare con lentezza e di adottare criteri errati nel disbrigo delle pratiche.

Tutte le richieste, pervenute complete di documentazione da ex combattenti residenti in Italia, sino al 30 giugno di quest'anno, sarebbero state evase. L'assegno vitalizio sarebbe stato concesso a 165.125 persone.

Tutte le difficoltà deriverebbero dal fatto che gli aventi diritto all'onorificenza di Vittorio Veneto sarebbero 500 mila, mentre le domande presentate sono un milione 200.000.

In effetti, appare evidente che la «lentezza» è in buona parte da addebitarsi alla volontà di restringere la cerchia di coloro che beneficerebbero dell'assegno. Comunque nessun argomento di natura burocratica può giustificare il fatto che una legge varata nel marzo del 1968 sia tuttora inattuata. Lo stanziamento per gli ex combattenti fu introdotto nel bilancio statale da un emendamento del PCI, contro la volontà del governo. Il ministro Colombo impose subito dopo un aumento delle imposte sulla benzina, rastrellando immediatamente decine di miliardi all'anno. L'assegno agli ex combattenti deve però ancora arrivare.

Estrazioni del Lotto

6 SETTEMBRE 1969	Enalotto
BARI	48 49 88 83 20 x
CAGLIARI	28 22 77 40 38 1
FIRENZE	65 80 89 32 69 2
GENOVA	74 56 42 47 53 2
MILANO	19 30 52 64 3 1
NAPOLI	74 82 7 69 24 1
PALERMO	22 74 54 21 18 1
ROMA	67 38 69 32 30 2
VERONA	5 57 47 26 62 1
VENEZIA	86 44 34 77 64 2
NAPOLI (2° estratto)	x
ROMA (2° estratto)	2

Al 12° andranno L. 3.686.000; agli 11° 232.500 lire; al 10° 19.900 lire.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettore
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Carli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centrali: 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537, 4950538, 4950539, 4950540, 4950541, 4950542, 4950543, 4950544, 4950545, 4950546, 4950547, 4950548, 4950549, 4950550, 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4950555, 4950556, 4950557, 4950558, 4950559, 4950560, 4950561, 4950562, 4950563, 4950564, 4950565, 4950566, 4950567, 4950568, 4950569, 4950570, 4950571, 4950572, 4950573, 4950574, 4950575, 4950576, 4950577, 4950578, 4950579, 4950580, 4950581, 4950582, 4950583, 4950584, 4950585, 4950586, 4950587, 4950588, 4950589, 4950590, 4950591, 4950592, 4950593, 4950594, 4950595, 4950596, 4950597, 4950598, 4950599, 4950600, 4950601, 4950602, 4950603, 4950604, 4950605, 4950606, 4950607, 4950608, 4950609, 4950610, 4950611, 4950612, 4950613, 4950614, 4950615, 4950616, 4950617, 4950618, 4950619, 4950620, 4950621, 4950622, 4950623, 4950624, 4950625, 4950626, 4950627, 4950628, 4950629, 4950630, 4950631, 4950632, 4950633, 4950634, 4950635, 4950636, 4950637, 4950638, 4950639, 4950640, 4950641, 4950642, 4950643, 4950644, 4950645, 4950646, 4950647, 4950648, 4950649, 4950650, 4950651, 4950652, 4950653, 4950654, 4950655, 4950656, 4950657, 4950658, 4950659, 4950660, 4950661, 4950662, 4950663, 4950664, 4950665, 4950666, 4950667, 4950668, 4950669, 4950670, 4950671, 4950672, 4950673, 4950674, 4950675, 4950676, 4950677, 4950678, 4950679, 4950680, 4950681, 4950682, 4950683, 4950684, 4950685, 4950686, 4950687, 4950688, 4950689, 4950690, 4950691, 4950692, 4950693, 4950694, 4950695, 4950696, 4950697, 4950698, 4950699, 4950700, 4950701, 4950702, 4950703, 4950704, 4950705, 4950706, 4950707, 4950708, 4950709, 4950710, 4950711, 4950712, 4950713, 4950714, 4950715, 4950716, 4950717, 4950718, 4950719, 4950720, 4950721, 4950722, 4950723, 4950724, 4950725, 4950726, 4950727, 4950728, 4950729, 4950730, 4950731, 4950732, 4950733, 4950734, 4950735, 4950736, 4950737, 4950738, 4950739, 4950740, 4950741, 4950742, 4950743, 4950744, 4950745, 4950746, 4950747, 4950748, 4950749, 4950750, 4950751, 4950752, 4950753, 4950754, 4950755, 4950756, 4950757, 4950758, 4950759, 4950760, 4950761, 4950762, 4950763, 4950764, 4950765, 4950766, 4950767, 4950768, 4950769, 4950770, 4950771, 4950772, 4950773, 4950774, 4950775, 4950776, 4950777, 4950778, 4950779, 4950780, 4950781, 4950782, 4950783, 4950784, 4950785, 4950786, 4950787, 4950788, 4950789, 4950790, 4950791, 4950792, 4950793, 4950794, 4950795, 4950796, 4950797, 4950798, 4950799, 4950800, 4950801, 4950802, 4950803, 4950804, 4950805, 4950806, 4950807, 4950808, 4950809, 4950810, 4950811, 4950812, 4950813, 4950814, 4950815, 4950816, 4950817, 4950818, 4950819, 4950820, 4950821, 4950822, 4950823, 4950824, 4950825, 4950826, 4950827, 4950828, 4950829, 4950830, 4950831, 4950832, 4950833, 4950834, 4950835, 4950836, 4950837, 4950838, 4950839, 4950840, 4950841, 4950842, 4950843, 4950844, 4950845, 4950846, 4950847, 4950848, 4950849, 4950850, 4950851, 4950852, 4950853, 4950854, 4950855, 4950856, 4950857, 4950858, 4950859, 4950860, 4950861, 4950862, 4950863, 4950864, 4950865, 4950866, 4950867, 4950868, 4950869, 4950870, 4950871, 4950872, 4950873, 4950874, 4950875, 4950876, 4950877, 4950878, 4950879, 4950880, 4950881, 4950882, 4950883, 4950884, 4950885, 4950886, 4950887, 4950888, 4950889, 4950890, 4950891, 4950892, 4950893, 4950894, 4950895, 4950896, 4950897, 4950898, 4950899, 4950900, 4950901, 4950902, 4950903, 4950904, 4950905, 4950906, 4950907, 4950908, 4950909, 4950910, 4950911, 4950912, 4950913, 4950914, 4950915, 4950916, 4950917, 4950918, 4950919, 4950920, 4950921, 4950922, 4950923, 4950924, 4950925, 4950926, 4950927, 4950928, 4950929, 4950930, 4950931, 4950932, 4950933, 4950934, 4950935, 4950936, 4950937, 4950938, 4950939, 4950940, 4950941, 4950942, 4950943, 4950944, 4950945, 4950946, 4950947, 4950948, 4950949, 4950950, 4950951, 4950952, 4950953, 4950954, 4950955, 4950956, 4950957, 4950958, 4950959, 4950960, 4950961, 4950962, 4950963, 4950964, 4950965, 4950966, 4950967, 4950968, 4950969, 4950970, 4950971, 4950972, 4950973, 4950974, 4950975, 4950976, 4950977, 4950978, 4950979, 4950980, 4950981, 4950982, 4950983, 4950984, 4950985, 4950986, 4950987, 4950988, 4950989, 4950990, 4950991, 4950992, 4950993, 4950994, 4950995, 4950996, 4950997, 4950998, 4950999, 4951000, 4951001, 4951002, 4951003, 4951004, 4951005, 4951006, 4951007, 4951008, 4951009, 4951010, 4951011, 4951012, 4951013, 4951014, 4951015, 4951016, 4951017, 4951018, 4951019, 4951020, 4951021, 4951022, 4951023, 4951024, 4951025, 4951026, 4951027, 4951028, 4951029, 4951030, 4951031, 4951032, 4951033, 4951034, 4951035, 4951036, 4951037, 4951038, 4951039, 4951040, 4951041, 4951042,